

Formazione, indagine su 42 enti

Dopo il caso Ial la Regione è pronta a revocare altri accreditamenti

ANTONIO FRASCHILLA

ALTRI 42 enti nel mirino con il rischio di revoca dell'accreditamento come avvenuto con lo Ial e, per tutte le sigle che ricevono finanziamenti dalla Regione, controlli a tappeto della Guardia di finanza. Nonostante l'incontro con i sindacati per trasferire gli 850 dipendenti dello Ial al Ciapi di Priolo sia andato a dir poco male, l'assessore Nelli Scilabra rilancia e il governatore Crocetta la difende: «Togliere l'accreditamento a questo ente è un atto di giustizia, gli amministratori ci dicano dove sono finiti 20 milioni di euro».

La tensione nel settore della formazione torna a salire dopo il caso Ial, che potrebbe essere soltanto il primo all'interno di una blacklist stilata dall'assessorato e che raccoglie i nomi di enti che hanno ricevuto i finanziamenti dalla Regione ma non hanno pagato parte degli stipendi ai dipendenti. Si tratta di 42 fascicoli aperti per presunte irregolarità: «Abbiamo chiesto agli uffici di chiudere al più presto queste pratiche per prendere decisioni definitive», dicono dallo staff della Scilabra. In provincia di Trapani nel mirino ci sono Cipa, Medea, Usmi, a Caltanissetta l'Ecop e l'Irfap, a Messina, oltre gli enti per i quali come lo Ial è già scattata la revoca (Aram, Ancol, Lumen e Agrip), sotto osservazione ci sono anche Coo.Tur di Capo d'Orlando, Afel, Cufiti, Esfo, Esac, Euris, Genesi e l'Efal. A Palermo gli enti sui quali il dipartimento ha aperto un fascicolo per una possibile revoca dell'accreditamento sono il centro Filippo Buonarroti, l'Engim, l'Eureca, l'Isfor e l'Isme,

mentre a Catania a rischio sono l'Associazione Eris, l'Ecap, l'Euroform, l'Euroconsult, il Ciofs e l'Enaip Asaform.

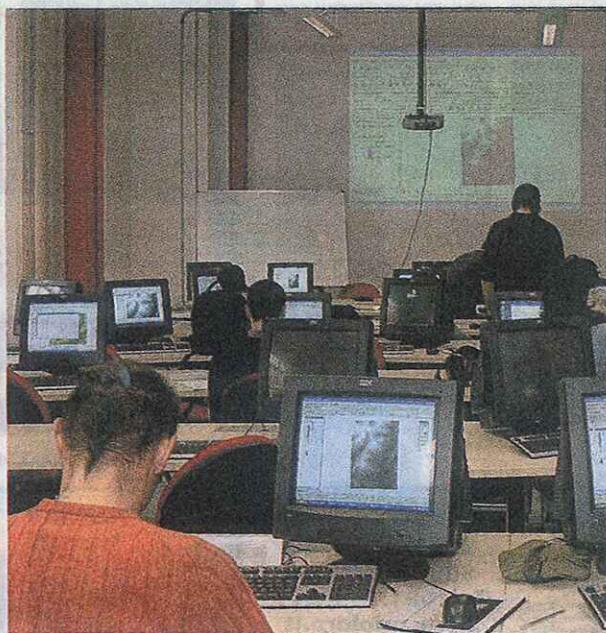
La Scilabra annuncia inoltre verifiche a tappeto insieme alle fiamme gialle: «Non soltanto lo Ial Sicilia, i controlli saranno fatti su tutti gli enti — dice l'assessore — a giorni incontrerò il comandante regionale della Guardia di finanza».

Intanto è muro contro muro tra l'assessorato e i sindacati sull'ipotesi di trasferire gli 850 dipendenti dello Ial al Ciapi di Priolo, trasformando però i contratti da tempo indeterminato a determinato: «Altri governi avrebbero lasciato per strada i lavoratori, noi dimostriamo di avere a cuore il loro futuro», dice l'assessore. I sindacati chiedono di non «precarizzare» il comparto: «Ci è stata

confermata l'idea — dicono Giusto Scozzaro e Monica Genovese della Cgil — di spostare il personale Ial al Ciapi di Priolo con contratti flessibili, ipotesi quest'ultima che non ci soddisfa». «Va verificato il percorso tecnico e vanno date garanzie ai lavoratori», dice Giuseppe Raimondi della Uil.

Lo scontro è molto più duro con la Cisl, che chiede di non far uscire dal sistema lo Ial, ex ente

dello stesso sindacato venduto nel 2011 a imprenditori vicini al Pd: «La revoca per mancato pagamento degli stipendi avrebbe dovuto coinvolgere il 90 per cento degli enti e non solo lo Ial, perché è nella quasi totalità degli enti che si registrano ritardi nei pagamenti», dice Maurizio Bernava, segretario della Cisl. «Lo invito a fornire i nomi di questi enti che secondo lui presentano irregolarità



L'assessore Nelli Scilabra annuncia verifiche con la Guardia di finanza. I sindacati chiedono di non "precarizzare" il settore

I CORSI

Un corso di formazione. La Regione annuncia controlli a tappeto negli enti che ricevono fondi pubblici attraverso l'accreditamento

maggiori», ribatte la Scilabra. «Difendiamo solo i lavoratori, la Scilabra non alza i toni e non mistifichi», risponde a sua volta il segretario della Cisl.

Dopo gli attacchi dei sindacati, in serata interviene il governatore Crocetta: «È un atto di giustizia avere tolto l'accreditamento allo Ial, dopo 9 mesi di estenuanti manifestazioni, scioperi, mancate risposte alle richieste e mancate giustificazioni — dice — c'è un tema che non è eludibile, quello relativo alla mancata certificazione di 20 milioni di euro destinati al pagamento dei lavoratori. Dove sono finiti i soldi dei lavoratori? Lo Ial lo deve dire. I dipendenti non avranno problemi, lavoreranno col Ciapi di Priolo. E con la riforma della formazione che porteremo avanti con la collaborazione dell'Ars ci sarà una soluzione per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA